



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 ottobre 2025

PRIMO PIANO:

- 'Raccontare lo sport, raccontare la società', il corso di formazione Odg e Ussi al Coni: [l'intervento del presidente Uisp nazionale Tiziano Pesce](#), su [Uisp Nazionale](#)
- Manovra, Pallucchi: "Ci auguriamo sostegno bipartisan per non profit". Su [Forum Terzo Settore](#)

ALTRE NOTIZIE:

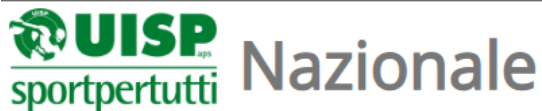
- Italia-Israele, scontri e proteste a Udine, feriti due giornalisti. Su [Ansa](#)
- Il giocatore-soldato, la protesta di Laika vicino alla sede Figc. Su [Ansa](#), [il Mattino](#), [Il Fatto Quotidiano](#)
- In Italia 5,7 milioni di poveri assoluti, 1 su 3 straniero. Su [Ansa](#)
- Offese discriminatorie da parte dei tifosi nei confronti di un calciatore avversario in Prima Categoria. Insulti razzisti al bomber: reagisce e viene espulso. Su [Quotidiano Sportivo](#)
- Atleti chiamati a plasmare il movimento olimpico: la svolta è vicina. Su [Modena Noi](#)
- Questione di genere: negli atenei il gap continua, poche donne a Ingegneria, Fisica e Informatica. Su [La Stampa](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- A Fidenza e Parma la Uisp celebra la Giornata della Salute Mentale. Su [Il Parmense](#)
- "Pallavolmente": la pallavolo come strumento riabilitativo psichiatrico. Un'esperienza partita anche da Mondovì. Su [Unione Monregalese](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Biliardo Nazionale, eliminatorie Trofeo Serra: [Copelli vs Masi](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, quarti di finale Trofeo Serra: [Benelli vs Nasi](#)



Perché sport e terzo settore sono facce della stessa medaglia

A Roma corso Odg e Ussi: cosa cambia con le due riforme e con l'ingresso dello sport in Costituzione? Il nuovo orizzonte narrativo. L'intervento di Tiziano Pesce, Uisp

Sport e terzo settore, due mondi in movimento, **due orizzonti narrativi** dal cui incontro può nascere una nuova idea di racconto e di giornalismo. Un inedito orizzonte narrativo che può rappresentare un'opportunità da cogliere per gli operatori dell'informazione, chiamati ad adeguare la cassetta degli attrezzi.

Perché la cronaca e il commento giornalistico iniziano in campo e finiscono oltre di esso, nella società, nel territorio, con i suoi protagonisti. **Senza porsi limiti:** lo sport sociale esprime nuove trame narrative che il giornalismo sportivo può saper cogliere per contribuire a superare la crisi dell'editoria.

Lunedì 13 ottobre, presso il Salone d'Onore del CONI, si è svolto il seminario intitolato "Raccontare lo sport, raccontare la società: il giornalista di fronte alle continue trasformazioni tra mondo sportivo e terzo settore", organizzato dal Gruppo Romano Giornalisti Sportivi – **USSI Roma** con il

supporto di **USSI Nazionale** e **Ordine dei Giornalisti del Lazio** . Tra gli invitati era presente il **presidente Uisp Nazionale Tiziano Pesce** .

L'evento, che ha assegnato **6 crediti formativi** deontologici ai giornalisti iscritti, inserito nelle attività che USSI porta avanti per i progetti di **Sport e Salute** , si è aperto con i saluti del presidente USSI Nazionale, Gianfranco **Coppola** , del presidente USSI Roma, Jacopo **Volpi** , del presidente dell'OdG Lazio, Guido **D'Ubaldo** , e del presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Vittorio **Di Trapani** .

A seguire è stata la volta degli interventi di **Tiziano Pesce** , **presidente Uisp Nazionale** , **Luciano Buonfiglio** , presidente del CONI, e **Marco Giunio De Sanctis** , presidente del Comitato Italiano Paralimpico.

In particolare, **Tiziano Pesce** ha introdotto un tema centrale del seminario: il **legame tra la materia sportiva e il terzo settore**, la cui riforma, unitamente a quella dello sport, in questi ultimi anni "sta mutando profondamente il sistema sportivo, a cominciare dalle basi associative e dalle società sportive".

GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE

Nel corso del convegno, i cui lavori sono stati moderati da **Enza Beltrone** , responsabile dei progetti USSI, ulteriori spunti ed approfondimenti sono stati offerti dal **Mimma Caligaris** , vicepresidente Vicaria USSI Nazionale, **Giorgio Caruso** , Coordinamento Comunicazione Istituzionale Sport e Salute, **Guido Lo Giudice** , generale USSI Nazionale, **Ivano Maiorella**, Consiglio di disciplina OdG Lazio, **Valerio Piccioni** , giornalista e organizzatore de La Corsa di Miguel e **Giampiero Casale**, responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Special Olympics Italia.

Il presidente del CONI **Luciano Buonfiglio** , dal canto suo, si è rivolto direttamente ai tanti giornalisti sportivi presenti in platea: "Non dovete limitarvi a comunicare, il vostro obiettivo deve essere quello di informare correttamente. Siate consapevoli che raccontare le imprese sportive degli atleti è un privilegio ma, al contempo, un impegno molto importante. D'altronde il vostro lavoro è indispensabile per gli stessi atleti, che al giorno d'oggi non possono limitarsi a 'fare' e a 'fare bene' ma devono necessariamente anche 'far sapere' ciò che fanno".

Il presidente del CIP **Marco Giunio De Sanctis** , invece, ha ampliato il focus sullo sport paralimpico: "La comunicazione non deve fermarsi soltanto ai Giochi Paralimpici ma deve seguire gli atleti paralimpici tutto l'anno ed in tutte le manifestazioni sportive, cercando di spiegare le difficoltà della competizione per le persone con disabilità".

Di seguito l'intervento integrale di Tiziano Pesce.

SPORT e (è) TERZO SETTORE

Regole che cambiano, opportunità che aumentare, associazionismo di base da sostenere e accompagnare, raccontare la vita delle persone attraverso lo sport.

Le strade dello sport dilettantistico e quelle del Terzo settore sono sempre più intrecciate, con i principali punti di incontro rappresentati dalle recenti Riforme legislative del sistema sportivo e del Terzo settore, che, possiamo affermare, hanno trovato una straordinaria "sintesi" nell'articolo 33 della Costituzione.

Possiamo allora ritenere che si possa parlare, se non di un vero e proprio diritto, quantomeno di un accesso allo sport oggi costituzionalmente tutelato; una educazione civica e alla cittadinanza attiva attraverso lo sport che la Carta costituzionale in quel "riconosce", lasciando trasparire la

visione della realtà sportiva come realtà “preesistente”, che la Repubblica si impegna a tutelare e promuovere.

Il contenuto dell'attività sportiva si può sintetizzare quindi in 3 ambiti molto complessi e strategici: valore educativo, sociale e di beneficio per la salute psicofisica.

COSA E' IL TERZO SETTORE?

E' un sistema sociale ed economico che si affianca alle istituzioni pubbliche e al mercato e che interagisce con entrambi per l'interesse delle comunità. Condivide con il “primo” e il “secondo” settore alcuni elementi: come il mercato, è composto da enti privati come le istituzioni pubbliche, svolge attività di interesse generale.

Un insieme di enti di carattere privato che agiscono in molteplici ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell'ambiente, dai servizi sanitari e socio-assistenziali all'animazione culturale, allo sport. Spesso gestiscono servizi di welfare istituzionale e sono presenti per la tutela del bene comune e la salvaguardia dei diritti negati.

Il Terzo settore esiste da decenni ma è stato riconosciuto giuridicamente in Italia solo nel 2016, con l'avvio della riforma che lo interessa, ne definisce i confini e le regole di funzionamento.

LEGGE DELEGA 106/2016:

“Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi”

DECRETO LEGISLATIVO N. 117/2017 (“CODICE DEL TERZO SETTORE”):

“Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituite per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel Registro unico nazionale del terzo settore” (cd RUNTS).

LO 'SPORT DILETTANTISTICO' TRA LE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE

L'art. 5, comma 1, CTS, presenta un elenco di attività di interesse generale. Tra queste, alla lettera t), vi è la “organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche”.

Di conseguenza, un'associazione che avesse come oggetto sociale lo svolgimento di un'attività sportiva dilettantistica può iscriversi nel RUNTS e così assumere la qualifica di ETS.

Nulla impedisce, più in particolare, che tale associazione possa iscriversi nella sezione APS del RUNTS, assumendo pertanto la qualifica particolare di Associazione di Promozione sociale. Anzi, la qualifica di APS, in ragione della natura mutualistica di questa particolare tipologia organizzativa del terzo settore, è quella “più naturale” per tali associazioni, poiché esse normalmente organizzano e gestiscono attività sportive dilettantistiche per ed a favore dei propri associati.

NB: non a caso, prima della riforma, molte ASD possedevano già la qualifica di APS (nella maggior

parte dei casi perché APS nazionale era, sulla base dell'abrogata legge 383/2000, l'Ente di promozione sportiva cui aderivano)

GLI EPS RICONOSCIUTI DAL CONI APS-RETI ASSOCIATIVE RICONOSCIUTE DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI ISCRITTE AL RUNTS

NB: su 13,2 milioni di persone fisiche tesserate come atleti e praticanti ad Organismi sportivi, quasi 9 milioni e mezzo sono quelle tesserate nella filiera degli Enti di promozione sportiva: ACSI Aps, AICS Aps, ASC Aps, ASI Aps, Cns Aps LIBERTAS, Aps CSAIN , Aps CSEN , Aps CSI , Aps ENDAS, Aps MSP, Aps OPES, Aps PGS, Aps UISP, Aps UsACLI.

GLI EPS PROTAGONISTI DELL'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO DI PROMOZIONE SOCIALE

All'interno di questa cornice, gli EPS rafforzano e rilanciano il proprio impegno, di associazioni di promozione sportiva, di associazioni di promozione sociale, di reti associative, protagonista di un Terzo settore sempre più generatore di cittadinanza attiva, partecipazione democratica, economia sociale.

Un Terzo settore vasto, capace di rappresentare valori e bisogni, da trasformare in programmi, politiche, atti di governo, a tutti i livelli, nel pieno interesse di cittadini e cittadine, contrastando differenze e disuguaglianze, povertà, contro ogni discriminazione, per l'interculturalità, per i diritti, l'ambiente, la solidarietà, l'inclusione e la coesione.

L'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO DI PROMOZIONE SOCIALE

Enti di promozione sportiva che si impegnano, ciascuno con la propria storia, specificità, consistenza organizzativa, con i propri valori, con i propri diversi radicamenti territoriali, per essere punti di riferimento, un pezzo della parte buona e bella del Paese, misurandosi ai tavoli della rappresentanza, volendo cogliere le sfide condivise delle opportunità dell'amministrazione (coprogrammazione e coprogettazione), della trasparenza e della resacontazione sociale, vigilando e accompagnando la messa a terra delle Riforme.

IL "SALTO TRIPLO "

Crescono allora le sfide, l'UISP, ad esempio, le ha volute riassumere in uno slogan ambizioso, che accompagnerà affiliati e associati per tutta la stagione appena avviata: SALTO TRIPLO, con al centro l'impegno nel rendere il riconoscimento costituzionale alla portata di tutti e di tutte, proprio "in tutte le sue forme".

Un "Salto Triplo" capace di includere, rigenerare, innovare. Un invito collettivo a guardare avanti, oltre l'ordinarietà, oltre gli steccati delle discipline sportive, con consapevolezza, coraggio e creatività. Tre parole chiave, poi, che guardano all'ambito sportivo ea quello sociale.

INCLUDERE, non solo nell'impegno affinché nessuna persona sia esclusa o emarginata, ma anche nel rivendicare tutte quelle forme di attività sportiva che il sistema continua a faticare nel riconoscere.

RIGENERARE, per il bisogno di vedere un sistema sportivo italiano complessivamente rigenerato: nella rappresentanza, nelle definizioni degli ambiti di attività tra Organismi (FSN,DSA, EPS), nell'ordinamento complessivo e in un rapporto che diventi armonico con la legislazione e le opportunità del terzo settore, sostenendo associazioni e società sportive.

INNOVARE, un messaggio alla politica, alle istituzioni, alla cultura sportiva complessivamente intesa, al terzo settore, per chiedere, anche all'interno dell'Associazione, di assumere una postura che guarda al futuro e non al Novecento che tutto il sistema Paese, ha la necessità di superare.

L'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO DI PROMOZIONE SOCIALE

Al centro delle azioni degli EPS, la vitalità del territorio e delle decine di migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate, con milioni di associati, praticanti, dirigenti, tecnici, giudici,

volontari, lavoratori e lavoratrici, già protagonisti, spesso senza rendersene appieno conto, attraverso piccole o grandi iniziative che siano, in quelle attività di interesse generale svolte “per il perseguimento di funzioni civiche, solidaristiche e di utilità sociale” previste dalla normativa del Terzo settore, oltre quel modello per troppo tempo schiacciato su agonismo e ricerca esasperata della prestazione e del risultato.

Un percorso che seguiamo da molto tempo, attraverso attività e riflessioni frutto della convergenza tra fenomeni contigui, sport per tutti e sport sociale.

Una visione bivalente che abbiamo cercato sempre di interpretare sia nell'ambito della rappresentanza negli organismi interassociativi e unitari che il Terzo settore ha iniziato a darsi sin dagli anni Novanta, sia nelle iniziative e campagne che sul terreno del “fare” hanno contribuito alla crescita di esperienze e competenze originali, in ambito nazionale ed europeo.

Se oggi la Riforma del Terzo settore riconosce a pieno titolo le “attività sportive dilettantistiche” è anche grazie all'azione caparbia portata avanti, con e nel Forum del Terzo settore, nel rapporto con le istituzioni nazionali, con al centro i governi e le forze parlamentari che si sono succeduti.

IL FORUM NAZIONALE DEL TERZO SETTORE ETS

E' un ente non profit ed è il principale organismo di rappresentanza unitaria del Terzo settore italiano. Si è ufficialmente costituito il 19 giugno 1997 ed è parte sociale riconosciuta. In attuazione degli artt. 59 e 64 del CTS, risulta essere l'associazione di enti del Terzo settore maggiormente rappresentativo sul territorio nazionale, in ragione del numero degli enti aderenti.

E' iscritto al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS) nella sezione “altri ETS”.

Rappresenta circa 100 organizzazioni nazionali per un totale di oltre 121.000 sedi territoriali, che lavorano negli ambiti dell'associazionismo di promozione sociale e di volontariato, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale del nostro Paese.

Il Forum del Terzo Settore ha quale obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini organizzati attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita, delle comunità, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

I principali compiti:

- la rappresentanza sociale e politica nei confronti di Governo ed Istituzioni; il coordinamento e il sostegno alle reti interassociative;
- la comunicazione di valori, progetti e istanze delle realtà organizzate del terzo settore
- la formazione degli Enti di Terzo settore per potenziarne la capacità di intervento sui territori e di risposta ai cambiamenti sociali ed economici.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

È un organismo nazionale istituito dal Codice del Terzo settore presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con funzioni di promozione e sostegno del Terzo settore.

È presieduto dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali (o da un suo delegato) ed è composto da: 10 rappresentanti designati dall'associazione di enti del Terzo settore più rappresentativo; 15 rappresentanti di reti associative; 5 esperti di comprovata esperienza professionale in materia di Terzo settore; 3 rappresentanti delle autonomie regionali e locali, di cui due designati dalla

Conferenza Stato-Regioni; 1 rappresentante designato dall'associazione dei centri di servizio per il volontariato (Csv) più rappresentativa sul territorio nazionale.

Ne fanno inoltre parte: 1 rappresentante designato dal presidente dell'Istat; 1 rappresentante designato dal presidente dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp); il direttore generale della Direzione generale Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il Consiglio nazionale del Terzo settore svolge le seguenti funzioni:

- esprime pareri non vincolanti, nel caso in cui sia richiesto, sugli schemi di atti normativi che riguardano il Terzo Settore;
- esprime parere non vincolante, nel caso in cui sia richiesto, sulle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie previste dal codice del Terzo settore;
- esprimere parere obbligatorio non vincolante sui modelli di bilancio e sulle linee guida in materia di bilancio sociale e di valutazione di impatto sociale dell'attività svolta dagli enti del Terzo settore;
- designa un componente nell'organo di governo della Fondazione Italia Sociale;
- è coinvolto nelle funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo, con il supporto delle reti associative nazionali;
- designa i rappresentanti degli enti del Terzo settore presso il Cnel.

L'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO DI PROMOZIONE SOCIALE

Al centro di tutto questo, l'associazionismo sportivo di base, che svolge un ruolo fondamentale, cruciale nel tessuto sociale del Paese, tanto nelle città quanto nelle periferie e nelle aree più lontane dai centri urbani, nei luoghi che presentano contesti di maggiore fragilità, offrendo opportunità di incontro e confronto, aggregazione, crescita personale e benessere, in tutte le età della vita.

Le modalità con cui le Associazioni sportive dilettantistiche (Asd) lavorano presentano moltissime affinità strutturali e di scopo con altri sodalizi del Terzo settore. Tuttavia, l'analisi dei trattamenti normativi e fiscali a cui sono soggette rivela un panorama complesso e variegato, caratterizzato spesso da differenze significative.

Nonostante le affinità in essere, le Asd e gli altri enti del Terzo settore sono soggetti a trattamenti normativi che presentano ancora troppe differenze significative, disallineamenti che alimentano situazioni di disparità e difficoltà di gestione per le associazioni che lavorano in contesti ibridi o di doppia qualifica, spesso Asd/Aps.

Occorre proseguire sul percorso di armonizzazione delle riforme legislative di riferimento, per arrivare a un quadro regolamentare più omogeneo, con procedure semplificate, rendendo più agevole il lavoro di chi opera quotidianamente per il bene comune, all'interno di una ormai fondamentale azione sussidiaria.

- pieno coordinamento tra i 2 Registri di riferimento di sport e terzo settore, ossia tra il RASD, istituito presso il per lo Sport e gestito telematicamente da Sport e Salute Spa, che ha superato il cosiddetto Registro CONI (a tutti gli effetti però ancora in uso ai fini del riconoscimento degli OO.SS.), e il RUNTS, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e gestito da Unioncamere
- riallineamento delle per i normativi e degli sportivi sportivi degli ETS
- completare la messa a terra della Riforma del Dipartimento lavoro sportivo, che richiede ulteriori interventi migliorativi e di supporto alla sua sostenibilità, oltre che tutele assicurative e previdenziali più adeguate. A ciò si aggiunge il tema delle mansioni dei lavoratori sportivi, elenco già più volte integrato con DPCM senza alcuna armonizzazione delle figure previste indicate da FSN e DSA, che dovrebbe rappresentare un punto di riferimento anche per gli Enti di promozione sportiva e le associazioni e società sportive dilettantistiche loro affiliate

- attesa di ulteriori interventi normativi e di loro armonizzazione nell'ambito della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

A tutto ciò si aggiunge l'ormai imminente passaggio di regime di esclusione IVA a quello di esenzione per i soggetti associativi non commerciali...

NB Sul punto auspichiamo che si possano aprire soluzioni. Recentemente il viceministro del MEF Maurizio Leo, nel corso dell'intervento presso Telefisco dello scorso 18.09.2025, ha confermato l'esistenza di trattative avanzate con le istituzioni europee per ottenere un significativo slittamento dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni Iva. La scadenza attuale del 1.01.2026 potrebbe subito quello che lo stesso Leo definisce come un rinvio di "durata considerevole".

Stiamo evidentemente vivendo una situazione di "transito" e tutti noi, operatori e operatrici dello sport di base e sociale, siamo chiamati, a tutti i livelli, a essere sempre più proattivi nel rapporto con le istituzioni e portatori di interesse.

Si tratta di agire, attraverso lo sport, coprogrammando e coprogettando, ai tavoli con le istituzioni, su tematiche più ampie e trasversali, che vanno dalla mobilità e dalla rigenerazione urbana allo sviluppo sostenibile, da una rinnovata cultura del movimento e di sani stili di vita attivi, dalla prevenzione e promozione della salute al contrasto alla povertà educativa agli interventi sociali più articolati e complessi, fino all'impegno, attraverso attività, progettualità, a promuovere partecipazione, democrazia e convivenza pacifica.

Oggi siamo chiamati a riflettere e confrontarci su un tema che non è solo attuale, ma decisivo per il futuro: il nuovo ecosistema dello sport.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un mutamento profondo anche dello scenario sportivo: la pandemia, la crisi energetica, l'emergenza climatica, l'innovazione digitale e il cambiamento sociale hanno imposto una ridefinizione dei modelli di partecipazione, fruizione e organizzazione dello sport.

Non parliamo più solo di prestazioni, di attività motoria, ma bensì, trasversalmente, di benessere, comunità, diritti, sostenibilità.

Lo sport sociale e per tutti è un terreno d'incontro, un acceleratore di confronto e crescita, oggi anche grazie all'impulso dato dal CESE, il Comitato Economico Sociale Europeo - con il parere di propria iniziativa del 2022 - nel riconoscere lo sport tra i principali fattori europei di comunità e benessere sociale, di riattivazione nel post pandemia da covid-19 e per superare le ulteriori successive pesanti crisi ed emergenze.

Inizia allora a farsi largo, tra le principali strategie di sviluppo sostenibile, la definizione di "transizione sportiva", all'interno della cornice dati dalle transizioni sociale, ambientale, economica, all'interno di una nuova visione di mainstreaming sportivo, un processo per qualificare lo sport in politica pubblica e come strategico strumento a sostegno dei processi finalizzati alla promozione sociale, alla tutela della salute, allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica, richiamati e promossi dalla politica di coesione dell'Unione Europea, dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dal Piano di Azione Globale OMS 2018-2030, dal Piano di lavoro dell'Unione Europea per lo sport 2024-2027.

SPORT E SOCIETA': UN RAPPORTO CHE CAMBIA

Lo sport non è più solo spettacolo, competizione o business. Lo sport non è più neppure mera attività ricreativa.

Lo sport è diventato anche una lente per leggere le dinamiche sociali: il modo in cui le persone vivono il proprio corpo, lo spazio pubblico, la salute, le relazioni, l'ambiente.

La promozione sportiva sociale e il giornalismo sportivo, in realtà, possono condividere la stessa missione: promuovere e raccontare la vita delle persone attraverso lo sport.

Raccontare lo sport, oggi, significa non stare relagati all'interno di un genere ma raccontare trasversalmente la società. Significa leggere le sue trasformazioni, le sue contraddizioni, i suoi limiti ma anche opportunità e speranze.

Pensiamo alle nuove forme di sport informale e destrutturato, ai parchi con runner e gruppi di cammino, al parkour, al ritorno delle bici nelle città, alle attività inclusive per persone con disabilità o fragilità sociali.

Tutto questo racconta una domanda di sport diverso: più accessibile, più sostenibile, più umano.

IL RUOLO DEL GIORNALISTA: TRA INFORMAZIONE E RESPONSABILITÀ SOCIALE

Il giornalista sportivo oggi non può più limitarsi a raccontare il risultato, la classifica o la prestazione, deve saper interpretare il senso sociale dello sport, deve dare voce alle tante storie che vivono lontano dai riflettori, nei quartieri, nelle società di base, negli impianti di periferia, nei parco giochi o nelle palestre popolari. In questo senso, il giornalismo sportivo ha un'enorme responsabilità culturale: aiuta a formare l'immaginario collettivo. Se racconta solo il campione, crea distanza. Se racconta anche la comunità, con la propria quotidianità, generi appartenenza.

L'associazionismo di promozione sociale sportiva lavora da anni su questa visione: lo sport come diritto di cittadinanza. E per questo spesso chiediamo ai media di ampliare sempre di più lo sguardo, di passare dal "chi vince" al "chi partecipa", dal "record" al "valore".

UN'ALLEANZA PER RACCONTARE QUALE SOCIETÀ VOGLIAMO COSTRUIRE INSIEME

Nel linguaggio del Terzo settore, abbiamo visto come si parli molto di coprogrammazione e coprogettazione: processi che coinvolgono associazioni, comunità, istituzioni.

Ecco, il giornalismo sportivo può essere il terzo elemento di questo triangolo, contribuendo con la forza del racconto, della narrazione, della testimonianza. Perché ciò che non si racconta, spesso, non esiste.

In conclusione, credo che il filo rosso che unisce giornalisti e operatori della promozione sociale sportiva sia l'impegno a costruire una narrazione inclusiva dello sport e della società.

Da parte nostra vorremmo essere sempre più parte di questa "ALLEANZA":

- portando esperienze dal territorio, offrendo storie e buone pratiche,
- costruendo reti con chi fa informazione in modo etico e responsabile,
- arricchendo la cassetta degli attrezzi e le conoscenze del giornalista sportivo.

Perché raccontare lo sport non è mai solo sport o cronaca e non si può essere relagati in un genere: è raccontare chi siamo, dove stiamo andando, e quale società vogliamo costruire insieme!



Manovra, Pallucchi: “Ci auguriamo sostegno bipartisan per non profit”

“Ci fa molto piacere che si stia discutendo sulle misure utili al Terzo settore nella prossima Legge di Bilancio, a partire dal tema a noi caro del 5 per mille che oggi, a causa di un tetto fissato a 525 milioni, lascia incompiuta la volontà di migliaia di contribuenti. Osserviamo una sensibilità bipartisan sul bisogno di aumentare questo tetto: un bell'esempio di come si riesca a creare un terreno di gioco comune quando si tratta di incidere positivamente sull'impatto del non profit nel Paese. Ci auguriamo che su interventi altrettanto fondamentali per il Terzo settore ci sarà uguale determinazione: la risoluzione delle varie questioni aperte riguardo l'Iva, e l'eliminazione dell'ingiusta imposta Irap per il non profit, possono essere il campo di una positiva convergenza politica”. Così Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore.



Scontri e proteste a Udine, feriti due giornalisti

Sfilano in migliaia, il vescovo organizza una veglia di pace.

Fischi all'inno israeliano prima del fischio di inizio

Scontri tra polizia e manifestanti pro Pal al corteo di protesta: petardi e lacrimogeni contro le forze dell'ordine che hanno usato gli idranti.

Nei tafferugli feriti due giornalisti. A quanto si apprende sono 15 al momento le persone trattenute negli uffici della Questura di Udine.

Si tratta di manifestanti bloccati nel corso degli scontri che si sono verificati questa sera a margine del corteo pro Pal.

Nelle prossime ore anche con l'ausilio dei numerosi filmati che sono stati girati saranno contestate diverse responsabilità nelle violenze.

"Italia-Israele non si doveva giocare". Le parole vengono scandite al megafono, ancora prima che il corteo pro Pal lungo le vie di Udine avesse ufficialmente inizio, Poi, a fine manifestazione e con la partita in corso, si sono verificati gli scontri in strada con le forze dell'ordine.

Sono stati migliaia i manifestanti che hanno affollato il centro città,

provenienti anche da fuori regione, per dire "no" al match valevole per la qualificazione ai Mondiali, disputato allo stadio Friuli. Imponente la macchina della sicurezza attivata, in centro come allo stadio, dove i controlli, per chi ha comprato un biglietto per assistere alla partita, sono stati rigorosi.

I momenti di tensione però si sono registrati al punto di arrivo della manifestazione, in piazza primo Maggio, dove una parte dei manifestanti ha tentato di sfondare il cordone di polizia per andare oltre con l'intenzione di raggiungere lo stadio. Una volta respinti, i manifestanti si sono diretti verso un altro possibile varco. Contro la polizia sono stati lanciati petardi e le forze dell'ordine hanno risposto con un cordone di agenti in tenuta antisommossa e gli idranti. Poi in via della Vittoria alcuni manifestanti hanno sollevato transenne per colpire i blindati della polizia. Le forze dell'ordine in tenuta anti sommossa con manganello e scudo hanno risposto respingendoli. Sono stati lanciati anche lacrimogeni.

Fino a quel momento il corteo si era svolto pacificamente e la maggior dei manifestanti è rimasta in piazza Primo maggio, punto di arrivo del corteo.

Tutto è avvenuto in una città blindata. Negozi e bar sono rimasti chiusi, poche le persone che nel pomeriggio passeggiavano lungo la centralissima via Mercatovecchio. Una prima stima della Questura parlava di 5mila partecipanti al corteo che, partito con un po' di ritardo da piazza della Repubblica per fare in modo che tutti arrivassero, dovrebbe concludersi a piazza Primo Maggio, a una notevole distanza dallo stadio. I manifestanti, dal canto loro, hanno confermato le attese della vigilia: a sfilare sono state 10mila persone. Il corteo è stato promosso dal Comitato per la Palestina di Udine, che lo apre, con l'adesione di oltre 350 realtà. Numerose le forze dell'ordine che lo scortano a piedi e con mezzi. Presidi e proteste si sono tenuti anche in altre città d'Italia, da Bari ad Ascoli Piceno, tutti uniti dallo slogan "Cartellini rossi contro Israele".

Nel tardo pomeriggio una seconda iniziativa, in concomitanza col match, è stata promossa nella chiesa di Santa Maria di Castello, con l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba: "Noi siamo pro Pace - le sue parole - e in questo momento, in cui si tiene una manifestazione in città che ci auguriamo sia civile e pacifica, noi accompagniamo con la nostra preghiera per la pace". Presente anche il sindaco, Alberto Felice De Toni, che stasera non andrà allo stadio. Nei mesi scorsi aveva chiesto ripetutamente di rinviare e annullare la partita visto lo scenario di guerra a Gaza. "Al di là delle divergenze di opinioni su pro Palestina e Pro Israele - ha detto stasera - io sono qui perché tifo per entrambi e tifo per la pace".

Mentre il corteo, accompagnato anche da una maxi bandiera della Palestina, continuava la sua protesta al momento pacifica, con cori, striscioni e fumogeni, i controlli per i tifosi allo stadio sono stati scrupolosissimi sia per chi arriva a piedi sia per i veicoli. Un'apposita pedana verifica la presenza di esplosivi a bordo delle auto mentre il metal-detector e le forze dell'ordine

controllano ogni singolo tifoso. Le verifiche sono state effettuate anche con i droni, mentre in giornata accertamenti si sono svolti lungo le autostrade e le principali strade di accesso a Udine, con il sequestro di alcuni striscioni ritenuti non conformi. La delegazione israeliana era giunta al Friuli in serata e l'albergo che ha ospitato il ritiro è stato presidiato dai tiratori scelti dei reparti speciali.



Il giocatore-soldato, la protesta di Laika vicino alla sede Figc

L'opera dell'artista si intitola The Bloody Match

Un giocatore-soldato con la maglia della nazionale israeliana, numero 67 - un riferimento ai 67.000 palestinesi uccisi finora nel genocidio a Gaza - che imbraccia un fucile e tiene sotto il piede un pallone insanguinato, su cui compare la scritta in arabo "Gaza".

È la nuova opera dell'artista Laika dal titolo The Bloody Match, apparsa questa mattina in via Giulio Caccini, a pochi passi dalla sede della Figc la Federazione Italiana Giuoco Calcio.

L'opera denuncia, spiega l'artista, "l'uso della cultura calcistica come strumento di propaganda e oppressione da parte dei soldati israeliani nel genocidio in corso a Gaza e nei territori occupati, soggetti a un regime di apartheid".

"Stasera si disputerà la partita della vergogna - ha dichiarato Laika -.

Il calcio d'inizio segnerà ancora una volta l'ipocrisia del nostro governo e delle federazioni sportive nazionali e internazionali - Figc, Uefa e Fifa. Da una parte si punisce la Russia, dall'altra si accoglie Israele nonostante i crimini di guerra. È la conferma che i crimini sono tali solo quando non li compie l'Occidente".

Nel suo messaggio, l'artista richiama anche le parole del ministro Abodi, che ad agosto aveva definito Israele "il Paese aggredito". "A Gaza - ricorda Laika

- in due anni sono stati uccisi 67.000 palestinesi: l'equivalente di uno Stadio Olimpico pieno di uomini, donne e bambini. Tutti morti, e il numero continua a crescere".

L'opera è anche un appello ai giocatori della nazionale italiana: "Vi auguro di giocare in uno stadio vuoto - prosegue Laika - perché quella di stasera sarà una partita macchiata di sangue. Davanti a voi ci saranno undici sostenitori del genocidio più documentato della storia, e dietro di voi istituzioni sportive e politiche che ne sono complici".

Laika conclude ricordando la manifestazione prevista oggi a Udine: "Chi tifa per la giustizia e i diritti umani sarà in piazza, non allo stadio. Alle 17:30, in Piazza della Repubblica, al fianco del popolo palestinese, per denunciare il genocidio, l'imperialismo occidentale e il sistema di apartheid. Il cessate il fuoco non cancella la devastazione e gli orrori commessi".

il mattino
di Padova

Il giocatore-soldato, la protesta di Laika vicino alla sede Figc

L'opera dell'artista si intitola The Bloody Match

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - Un giocatore-soldato con la maglia della nazionale israeliana, numero 67 - un riferimento ai 67.000 palestinesi uccisi finora nel genocidio a Gaza - che imbraccia un fucile e tiene sotto il piede un pallone insanguinato, su cui compare la scritta in arabo "Gaza". È la nuova opera dell'artista Laika dal titolo The Bloody Match, apparsa questa mattina in via Giulio Caccini, a pochi passi dalla sede della Figc la Federazione Italiana Giuoco Calcio. L'opera denuncia, spiega l'artista, "l'uso della cultura calcistica come strumento di propaganda e oppressione da parte dei soldati israeliani nel genocidio in corso a Gaza e nei territori occupati, soggetti a un regime di apartheid". "Stasera si disputerà la partita della vergogna - ha dichiarato Laika -. Il calcio d'inizio segnerà ancora una volta l'ipocrisia del nostro governo e delle federazioni sportive nazionali e internazionali - Figc, Uefa e Fifa. Da una parte si punisce la Russia, dall'altra si accoglie Israele nonostante i crimini di guerra. È la conferma che i crimini sono tali solo quando non li compie l'Occidente". Nel suo messaggio, l'artista richiama anche le parole del ministro Abodi, che ad agosto aveva definito

Israele "il Paese aggredito". "A Gaza - ricorda Laika - in due anni sono stati uccisi 67.000 palestinesi: l'equivalente di uno Stadio Olimpico pieno di uomini, donne e bambini. Tutti morti, e il numero continua a crescere". L'opera è anche un appello ai giocatori della nazionale italiana: "Vi auguro di giocare in uno stadio vuoto - prosegue Laika - perché quella di stasera sarà una partita macchiata di sangue. Davanti a voi ci saranno undici sostenitori del genocidio più documentato della storia, e dietro di voi istituzioni sportive e politiche che ne sono complici". Laika conclude ricordando la manifestazione prevista oggi a Udine: "Chi tifa per la giustizia e i diritti umani sarà in piazza, non allo stadio. Alle 17:30, in Piazza della Repubblica, al fianco del popolo palestinese, per denunciare il genocidio, l'imperialismo occidentale e il sistema di apartheid. Il cessate il fuoco non cancella la devastazione e gli orrori commessi". (ANSA).



Un calciatore-soldato con la maglia di Israele: il nuovo murales di Laika vicino alla sede Figc

La nuova opera dell'artista, dal titolo The Bloody Match, è apparsa nel giorno in cui a Udine si gioca Italia-Israele

C'è il numero 67, triste riferimento ai 67mila palestinesi uccisi finora a Gaza. C'è la scritta in arabo – proprio “Gaza” – che compare incisa sopra a un pallone insanguinato. È la nuova opera dell'artista Laika dal titolo The Bloody Match, chiaro riferimento a Italia-Israele, la partita valida per le qualificazioni ai Mondiali di calcio che si gioca oggi a Udine. Il murales è apparso questa mattina in via Giulio Caccini, a pochi passi dalla sede della Figc: raffigura un calciatore-soldato con la maglia della nazionale israeliana, che imbraccia un fucile e tiene sotto il piede un pallone insanguinato.

L'opera denuncia, spiega l'artista, “l'uso della cultura calcistica come strumento di propaganda e oppressione da parte dei soldati israeliani nel genocidio in corso a Gaza e nei territori occupati, soggetti a un regime di apartheid”. “Stasera si disputerà la partita della vergogna – ha dichiarato Laika -. Il calcio d'inizio segnerà ancora una volta l'ipocrisia del nostro governo e delle federazioni sportive nazionali e

internazionali – Figc, Uefa e Fifa. Da una parte si punisce la Russia, dall'altra si accoglie Israele nonostante i crimini di guerra. È la conferma che i crimini sono tali solo quando non li compie l'Occidente”.

Nel suo messaggio, l'artista richiama anche le parole del ministro Abodi, che ad agosto aveva definito Israele “il Paese aggredito”. “A Gaza – ricorda Laika – in due anni sono stati uccisi 67.000 palestinesi: l'equivalente di uno Stadio Olimpico pieno di uomini, donne e bambini. Tutti morti, e il numero continua a crescere”. L'opera è anche un appello ai giocatori della nazionale italiana: “Vi auguro di giocare in uno stadio vuoto – prosegue Laika – perché quella di stasera sarà una partita macchiata di sangue. Davanti a voi ci saranno undici sostenitori del genocidio più documentato della storia, e dietro di voi istituzioni sportive e politiche che ne sono complici”. Laika conclude ricordando la manifestazione prevista oggi a Udine: “Chi tifa per la giustizia e i diritti umani sarà in piazza, non allo stadio”.



In Italia 5,7 milioni poveri assoluti, 1 su 3 straniero

Allarme minori. Lavoro povero per il 15% famiglie operaie

n Italia quasi 6 milioni di persone versano in condizioni di povertà assoluta e non riescono neppure a far fronte alle spese per i beni e servizi essenziali, dal cibo alla casa, dalla salute ai trasporti, o all'istruzione.

E tra questi, quelli messi peggio sono gli stranieri: più di uno su tre infatti è classificato come povero assoluto. Ma l'allarme per la scarsità di mezzi coinvolge anche bambini e ragazzi, con 1,28 milioni di minori che vivono in povertà assoluta in Italia, pari al 13,8% del totale, il livello più alto mai registrato dal 2014. La fotografia scattata dall'Istat nel 2024 mostra i dettagli di un paese in cui 2,2 milioni di famiglie (5,7 milioni di individui), pari all'8,4% del totale, si trovano in una condizione di povertà assoluta. Ad esser messe peggio sono le famiglie di operai e quelle più numerose, o chi ha meno titoli di studio oltre a chi risiede al sud del Paese.

Per quanto i livelli di povertà restino sostanzialmente stabili sul 2023, i consumatori mettono a confronto il 2024 con il periodo pre covid mostrando una decisa fragilità del Paese. "In 5 anni il numero di individui poveri è salito di 1,1 milioni" avverte il Codacons, mentre l'Unc grida al "record storico" e a "Dati da Terzo Mondo, indegni di un Paese civile!".

Le disuguaglianze emergono in modo particolare quando si analizzano i numeri legati alla cittadinanza. La povertà assoluta coinvolge, infatti, più di 1,8 milioni di stranieri, pari a oltre uno su tre, con un'incidenza del 35,6%, quasi cinque volte quella degli italiani (7,4%). In particolare, tra le famiglie composte esclusivamente da stranieri, il tasso di povertà sale al 35,2%, mentre tra quelle con almeno uno straniero è del 30,4% e per le famiglie di soli italiani si registra un'incidenza del 6,2%. Resta tuttavia il fatto che i due terzi delle famiglie povere (67%) sono famiglie di soli italiani (oltre 1 milione e 490mila) e solo il restante 33% è rappresentato da famiglie con stranieri (733mila), che nell'82% dei casi (600mila) sono famiglie composte esclusivamente da stranieri.

Particolarmente allarmante è la condizione dei minori. Le famiglie in povertà assoluta con almeno un minore sono circa 734mila (12,3%) e l'intensità della povertà è maggiore proprio tra queste famiglie: 21%, rispetto al 18,4% del totale nazionale. La quota di bambini e ragazzi che vivono in povertà assoluta in Italia (13,8% a livello nazionale) peggiora nel Mezzogiorno, dove raggiunge il 16,4%, mentre nel Centro Italia è al 12,1%. Tra i bambini dai 7 ai 13 anni, inoltre, la percentuale tocca il 14,9%.

A maggior rischio povertà sono soprattutto le famiglie più numerose, quelle il cui capofamiglia fa l'operaio e ha un titolo studio più basso. Nelle famiglie con 5 o più componenti, ad esempio, l'incidenza della povertà assoluta raggiunge il 21,2%, mentre scende all'8,6% tra quelle con 3 membri. Inoltre, tra le famiglie in cui la persona di riferimento è un lavoratore dipendente, l'incidenza è dell'8,7%, ma sale al 15,6% se si tratta di operai o figure assimilate. Anche gli studi hanno un peso: se il capofamiglia ha conseguito almeno un diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza di povertà assoluta è pari al 4,2%, mentre è tre volte più elevata (12,8%) se ha al

massimo la licenza di scuola media e sale al 14,4% nel caso di licenza di scuola elementare.

Anche nel caso della povertà torna il divario Nord-Sud. Il Mezzogiorno registra l'incidenza più alta di povertà assoluta tra le famiglie (10,5%), seguito dal Nord-Ovest (8,1%) e dal Nord-Est (7,6%) mentre il Centro si conferma l'area meno colpita (6,5%). Tuttavia, in termini assoluti, il 44,5% delle famiglie povere risiede al Nord, il 39,8% nel Mezzogiorno e il 15,7% al Centro.

G

Donne e sport, il divario di genere fotografato nella ricerca di Bellutti

Un questionario per Soroptimist condotto dall'ex ciclista su pista, due volte medaglia d'oro ai Giochi, tra 876 atlete ed ex atlete rivela lo stato delle cose su discriminazioni, violenze psicologiche e altre forme di gender gap

E' ancora forte il divario tra generi nello sport. E' quello che racconta la ricerca presentata da Soroptimist International d'Italia nella sede dell'Associazione Stampa Estera, a Palazzo Grazioli a Roma. Lo studio, nell'ambito del bando "Donne nello Sport, analisi dati per una fotografia in un'ottica di genere", rivela che per il 48% delle donne è ancora difficile conciliare l'attività agonistica con lo studio e il 44% dichiara di aver subito violenza psicologica, il 77% tra le atlete che si percepiscono discriminate. A occuparsene è stata Antonella Bellutti, medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Atlanta 1996 e di Sydney 2000 nel ciclismo su pista, laureata in Scienze motorie, con molteplici esperienze di profilo tecnico, dirigenziale e didattico.

i dati—

La sua ricerca, dal titolo “Progetto S.I.M.O. Sport Inclusion Modern Output: ricerca sul gender gap nello sport italiano”, si basa su un campione di 876 questionari di cui 506 di atlete in attività e 370 di ex atlete, con domande relative a partecipazione, leadership, sicurezza, rappresentazione e allocazione di risorse. Il 77% ha dichiarato di essere stata testimone di comportamenti di allenatori/dirigenti ritenuti inappropriati/dannosi psicologicamente; un altro 77% conferma di non avere mai avuto un contratto o un accordo di collaborazione con la società di appartenenza. L’86% ha la percezione che non vi sia parità tra atlete e atleti relativamente ai soldi investiti per l’attività. Solo il 21% delle intervistate (14,8% delle atlete e il 27,8% delle ex), nel corso della carriera, non ha mai avuto un’allenatrice donna. E’ del 23% il dato relativo alla presenza femminile nei quadri tecnici federali.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Offese discriminatorie da parte dei tifosi nei confronti di un calciatore avversario in Prima Categoria. Insulti razzisti al bomber: reagisce e viene espulso

Ancora un deprecabile episodio di razzismo sui campi di gioco. Nel secondo tempo del derby di Prima Categoria tra...

Ancora un deprecabile episodio di razzismo sui campi di gioco. Nel secondo tempo del derby di Prima Categoria tra Valle Olona e Marnate Gorla (vinto allo scadere 1-0 da questi ultimi, in testa al campionato) alcuni tifosi della squadra ospite avrebbero messo nel mirino Diao, attaccante dei padroni di casa poi espulso nell’infuocato finale di partita per aver reagito agli insulti, uno dei 6 cartellini rossi mostrati dal direttore di gara Ahmed Elnahif di Abbiategrasso. "Al triplice fischio Diao è andato verso quei supporter che lo avevano offeso e si è

preso anche l'espulsione", la versione della società di casa. Una decisione dell'arbitro che ha pure innescato una rissa vicino gli spogliatoi.

"Gli insulti razzisti sul campo di calcio segnale grave e inaccettabile - il commento di Dario Moretti, assessore allo sport di Fagnano al portale ilbustese.it- Il calcio dovrebbe essere un momento di unione, rispetto e sportività, non un terreno per l'odio e la discriminazione. È fondamentale da parte di tutti prendere una posizione netta, intervenendo con decisione per educare, punire i responsabili e difendere i valori fondamentali dello sport e della convivenza civile".

Anche i dirigenti delle due società hanno voluto da dire la loro, condannando quanto accaduto: "Il nostro calciatore durante tutto il secondo tempo è stato preso di mira da tre o quattro tifosi avversari, non di più - racconta il presidente del Valle Olona, Berti -. Il ragazzo ci ha detto di essere stato apostrofato con "negro di m..." e "mangia banane". Il direttore di gara avrebbe dovuto interrompere la partita ma non l'ha fatto. Stiamo cercando di capire con la Federazione come mai il protocollo non sia stato applicato".

Più cauta la versione sul fronte Marnate Gorla: "Sono dispiaciuto per l' accaduto perché sono cose che sui campi non dovrebbero mai succedere - dice il patron Bernasconi -. Si è trattato di un'escalation, ma non ho la certezza della cronologia dei fatti. Avessi sentito io dei cori sarei intervenuto in prima persona". L'ultima parola spetta al giudice sportivo che si pronuncerà nelle prossime ore basandosi sul referto arbitrale.



Atleti chiamati a plasmare il movimento olimpico: la svolta è vicina

Il Comitato Olimpico Internazionale ha avviato una consultazione pubblica rivolta agli atleti per ripensare il futuro del Movimento Olimpico. L'iniziativa punta a raccogliere opinioni di atleti attivi e ritirati, con l'obiettivo di rendere le decisioni più partecipative e adatte ai tempi.

Perché gli atleti sono al centro del nuovo progetto

La presidente del CIO ha chiesto agli atleti di contribuire con idee pratiche e critiche costruttive. La loro esperienza diretta serve a orientare scelte su programma, governance e tutela delle categorie sportive.

- **Coinvolgimento di atleti attivi e pensionati.**
- **Raccolta di feedback su costi, calendario e tutela delle donne nello sport.**
- **Dialogo con esperti legali, medici e di diritti umani.**

Gruppi di lavoro istituiti dall'iniziativa

Il progetto ha già attivato più tavoli tematici. Ogni gruppo affronta questioni concrete e propone soluzioni operative.

Riflessione sui Giochi Olimpici Giovanili

Un gruppo dedicato valuta il ruolo e la sostenibilità dei Giochi giovanili. La leadership è stata affidata a Danka Hrbeková. Il panel studierà come rendere i YOG rilevanti per le nuove generazioni.

Riprogettare il Programma Olimpico

Il gruppo sul programma ha il compito di equilibrare la dimensione dei Giochi con la pertinenza delle discipline. Obiettivo: decidere quali sport mantengono valore globale e quali vanno aggiornati.

- **Valutazione dell'inclusione di nuovi sport.**
- **Analisi di crossover tra sport estivi e invernali.**
- **Attenzione all'impatto logistico e ai costi per gli organizzatori.**

Partnership commerciali e modelli di ricavo

Un altro gruppo esamina le strategie di marketing e le relazioni commerciali. Guidato da Luis Alberto Moreno, il tavolo cerca nuove fonti di entrata e modelli di collaborazione con sponsor.

Tutelare la categoria femminile nello sport

Per preservare l'integrità di questa materia sensibile, il CIO ha scelto di non pubblicare i nomi dei membri del gruppo. L'obiettivo è costruire linee guida che bilancino equità, scienza e diritti umani.

- **Consultazioni con giuristi e medici specialisti.**
- **Dialogo con rappresentanti delle atlete e delle federazioni.**
- **Analisi comparata di norme internazionali e casi pratici.**

Revisione della scelta delle sedi e impatto sui calendari

La selezione degli organizzatori è stata temporaneamente sospesa. Questa pausa permette una revisione dei tempi e degli obblighi legati all'organizzazione dei Giochi.

La Future Host Commission si concentrerà ora solo sui Giochi principali. La scelta è stata pensata per snellire il processo e garantire selezioni più sostenibili.

Come partecipare alla consultazione e perché è importante

Atleti e stakeholder sono invitati a contribuire con proposte concrete. L'invito è aperto a tutti gli atleti d'élite, indipendentemente dallo stato di attività.

- **Segnalare idee su programma e calendario.**
- **Proporre misure per proteggere le atlete donne.**
- **Condividere esperienze su costi e organizzazione.**

La partecipazione può avvenire tramite piattaforme ufficiali e consultazioni dedicate. La voce degli atleti dovrà guidare le scelte future e contribuire a una governance più trasparente.

Leadership dei gruppi e competenze coinvolte

I tavoli sono presieduti da figure con esperienza nei rapporti internazionali e nella gestione sportiva. Karl Stoss guida il gruppo sul Programma Olimpico, mentre Luis Alberto Moreno è a capo del team commerciale.

Gli esperti coinvolti spaziano dal diritto allo sport alla medicina, fino alle relazioni con partner commerciali. Questo approccio multidisciplinare mira a soluzioni fattibili e condivise.

Diseducare al sessismo: parte tutto dalla lingua

Perché diciamo professor Rossi per gli uomini e la Rossi per le donne? La lingua che parliamo tutti i giorni ha un ruolo più importante di quello che pensiamo nella costruzione e decostruzione degli stereotipi di genere

“Professoressa, io avrei come docente del corso la Rossi ma ...” “Alt! Si dice Rossi non la Rossi. Il suo è un uso sessista della lingua”.

Alle elementari si insegna la democrazia ateniese sottolineando che gli Ateniesi avevano diritto di voto, alle medie che gli Ateniesi liberi accedevano all’assemblea, solo i più fortunati scoprono al liceo che questo fantomatico diritto era negato a circa metà della popolazione: donne, non ricchi e stranieri. Che lo si voglia o meno, come fa notare Alma Sabatini ne *// sessismo della lingua italiana*, riprendendo l’ipotesi Sapir-Whorf, la lingua non solo incarna la nostra visione del mondo, ma la condiziona e ce la impone. In assenza di indicazioni ulteriori messe a disposizione da un libro di testo o dall’intervento di un maestro, una maestra, un professore o una professoressa, il bambino e la bambina cresceranno pensando che la democrazia greca sia la stessa nostra democrazia, saranno adulte e adulti privi dei mezzi per disambiguare il testo e così la realtà.

La segnalazione della docente, ascoltata a fine di una lezione in università, va ben oltre la comica e petulante perizia di un’esperta. Lo studio della lingua, soprattutto quella parlata, non può più permettersi di ignorare il fronte di genere e di questo, chi sviscera quotidianamente le trame delle parole, è ben consapevole. L’insegnamento non riguarda tanto il riferimento all’erroneo accostamento di articolo e nome, quanto all’invito da una professoressa alla sua studentessa di non considerare una professionista meno di un professionista e così sé stessa meno di un suo collega di corso.

Questione di titoli

Per donne e uomini che rivestono un ruolo di rilievo, che sia in politica, nella cronaca, nella vita sociale e culturale, la lingua offre forme diverse di riconoscimento. Al maschile una posizione socialmente elevata viene espressa con il solo cognome Pirandello, meno spesso con nome e cognome Luigi Pirandello. Le donne, invece, con il proprio nome Virginia per dire Virginia Woolf, con il solo cognome preceduto dall’articolo femminile determinativo la Morante o indicante nome e cognome Elsa Morante. Non raramente si nota l’uso di signora davanti a nomi di donne note, come la Signora Thatcher, è una consuetudine più che mai

arbitraria, dal momento che per l'uomo non si ricorre mai all'appellativo signore, ritenuto socialmente sminuente.

Chi parla ha incoscientemente metabolizzato che per l'uomo si ricorre a titoli professionali e onorifici. Dall'altra parte invece, esiste una distinzione tra signora e signorina, in cui il senso dietro è la sociale accettazione di un mondo femminile diviso tra donne sposate e meno. Questo un binomio che non ha un equivalente nel mondo maschile, che assegna tuttavia a signorino un tono prettamente umoristico. Il gioco semantico suggerisce che il ruolo di una donna di potere è sempre percepito come più vicino a quello di chi la pronuncia; titoli che per quanto elevati, risulteranno sempre più docili e più famigliari.

Virginia Woolf è per chiunque sempre Virginia: una scrittrice ma prima una donna. Pensando a Pirandello, Joyce, Pessoa nessuno antepone mai la sua appartenenza al genere maschile alla professione, gli scrittori sono prima di tutto scrittori e non amici dei lettori e delle lettrici. In questo scambio di ruoli, la professionista perde il suo valore sociale da tale e viene inserita nel quadro comune femminile: chi pronuncia Virginia si rassicura di star facendo riferimento a una qualsiasi donna che, in quanto donna, è vicino al suo pubblico, lo ascolta e accoglie. La letteratura propone un canone di scrittrici espressione di intimismi, diari, autobiografie e romanzi del cuore, che non ha mai dato loro la possibilità di rivalsa. Dinamica simile quando non si parla mai di Morante ma sempre della Morante. La tendenza è entrata in uso nel momento in cui al novero dei professionisti si aggiungono professioniste, ma ancora a fatica lo accettiamo. La è un articolo determinativo e per sua natura specifica qui un genere, quello femminile, e un numero, il singolare. La Morante, così facendo, è donna, è scrittrice donna, è professionista donna, è lei proprio quella donna, prima di essere Morante.

Il terzo esempio che avevo riportato riguarda l'uso di Signora. I nomi delle donne appaiono per la prima volta su carta sempre accanto al nome di un uomo: si pensano, si scrivono e si leggono come accompagnamento a un nome con genere dichiaratamente maschile. E non è una questione di soli sostantivi ma anche di verbi, che sono i tasselli fondanti del discorso, del linguaggio e così della realtà. In latino il verbo sposarsi si presenta in una duplice forma a seconda che si riferisca all'uomo come soggetto dell'azione o alla donna come potenziale soggetto. Potenziale perché, se da una parte esiste nubo, ovvero sposo, dall'altra invece esiste uxorem ducere, propriamente condurre una donna -si sottintende in matrimonio. Nel primo caso l'uomo è protagonista dell'azione di scegliere e portare in casa una donna, nell'altro si tratta di un'azione che è riferita alle donne ma che dalle donne non è eseguita, e così, se volessimo tradurlo come a loro riferito, dovremmo usare per forza una forma passiva, ovvero subire l'azione: essere portata in sposa. Essere tenute accanto a uomini è un'azione di stato che ha corrotto anche la lingua ma che questa stessa non smette di convalidare. Dissimmetrie di genere della stessa categoria sono le forme di identificazione della donna attraverso l'uomo, l'età, la professione e il ruolo. Quando viene presentata una coppia, il femminile è sempre in seconda posizione: Professor Rossi e signora, l'avvocato Neri e signora e in molti casi la signora è altrettanto nota o ignota del marito. Nella lista rientrano i patronimici, applicati a padri più o meno conosciuti. In ogni caso l'identificazione femminile avviene attraverso l'uomo e il suo ruolo di moglie, fidanzata, figlia, attributo generico che sia.

L'ambivalenza della lingua

Accanto a questi esempi esistono altri casi in cui la lingua dimostra quanto sia stata avvelenata dal binarismo di genere del nostro metodo di analisi della realtà. La semantica di alcuni aggettivi e sostantivi è perfettamente polarizzata e questi acquistano significati diversi a seconda che si riferiscano a donne o uomini. Libero se riferito a un uomo ha connotazioni morali e intellettuali, se riferito a donna connota un comportamento sessuale; serio è un uomo dalla dirittura morale e coscienzioso sul piano lavorativo, la donna seria è accorta sessualmente e coscienziosa nelle sue doti materne. Carino riferito a un uomo ne connota il comportamento gentile, gradevole, garbato; carina per una donna connota quasi sempre il suo fisico. I sostantivi non sono esclusi da queste dicotomie: maestro da un lato e maestra dall'altro, hanno un significato simmetrico quando si riferiscono all'insegnamento nella scuola elementare, ma per l'uomo, maestro è un sinonimo di magister vitae e miglior fabbro, mentre per la donna la nota nobilissima manca.

Anteporre l'attenzione sull'essere donna all'essere figura professionale è una pratica linguistica sminuente e banalizzante. Caso più grave quando il tono del discorso riferito alle donne è emozionale o superficiale, forzato nelle sfumature, ammiccante, insinuante o condiscendente. I mass media, nella loro naturale alterazione di intenti autoriali, hanno velocizzato lo slittamento del peso del discorso sulla femminilità, lasciando completamente da parte messaggi, notizie e ruoli nella società.

Raccomandazioni all'uso

È la stessa Alma Sabatini nella sua ricerca a proporre ai parlanti delle accortezze linguistiche concrete, per superare le forme sessiste di una lingua prima di tutto androcentrica perché creata da uomini. Per quanto riguarda l'uso generico del maschile neutro, o sovraesteso:

1. Evitare l'uso delle parole uomo e uomini in senso universale. Possono essere sostituite da: persona/e; essere/i umano/i; popolo; popolazione. Anziché “i diritti dell'uomo” si può usare l'espressione “i diritti umani”;
2. Evitare di dare sempre la precedenza al maschile nelle coppie oppositive uomo-donna: non dire sempre fratelli e sorelle, bambini e bambine, uomini e donne ma alternare sorelle e fratelli con fratelli e sorelle, bambine e bambini con bambini e bambine;
3. Evitare le parole: fraternità, fratellanza, paternità quando si riferiscono a donne e uomini. Utilizzare la solidarietà tra nazioni può essere un'alternativa;
4. Evitare di accordare il participio passato al maschile, quando i nomi sono in prevalenza femminili. Si può accordare con il genere largamente maggioritario o, qualora non fosse possibile stabilire il genere maggioritario, con il genere dell'ultimo sostantivo della serie.

Per l'uso non equo di nomi, cognomi e titoli:

1. Evitare di riferirsi alla donna con il primo nome e all'uomo con il solo cognome o con nome e cognome;
2. Abolire l'uso del titolo “signorina”, che non ha un riscontro in “signorino”, ormai in disuso e che non è mai stato usato con lo stesso valore, indicare lo stato civile;
3. Evitare il titolo signora quando può essere sostituito dal titolo professionale.

L'atteggiamento più stagnante nei confronti della lingua è pensare che il modo di studiarla e usarla sia un sistema chiuso, che i nuovi significati e i nuovi atteggiamenti nei confronti dei termini e delle strutture minino la sua stabilità. Ai corsi di linguistica, tra i primi maestri, si

studia chi nell'Ottocento aveva già capito che la lingua è un organismo vivente in continua crescita e cambiamento, che nasce e muore ma non è mai fermo, esattamente come le e i parlanti che rappresenta. L'appello è sempre alla sensibilità di chi scrive o parla, al prendere coscienza di ciò che le parole possono fare. Cosa un sostantivo ha fatto e fa alle donne, come un verbo le può emarginare, ridurre e ridicolizzare, sono l'unico punto di partenza per trovare una nuova lingua più rispettosa dell'identità femminile.

LA STAMPA

Questione di genere: negli atenei il gap continua, poche donne a Ingegneria, Fisica e Informatica

Confermata la tendenza delle studentesse a prediligere Educazione e Formazione, dove sono il 92% del totale, Linguistico (80%) e Psicologico (78%), anche se la forbice sta diminuendo

guardare il dato generale in Piemonte la parità di genere è stata raggiunta: nelle università gli studenti e le studentesse sono quasi lo stesso numero. La distribuzione però è tutt'altro che omogenea: i corsi di ingegneria sono ancora a prevalenza maschile, mentre nei settori più umanistici sono quasi tutte donne.

I dati

Secondo i dati forniti dall'Istituto di ricerche socioeconomiche del Piemonte (Ires), la presenza femminile è molto elevata nei gruppi Educazione e Formazione, dove le studentesse sono il 92% del totale, Linguistico (80%) e Psicologico (78%). Al contrario, il punto più basso riguarda l'ambito di Informatica e tecnologie, dove le donne sono il 17,8%, Scienze motorie e sportive (meno di una su quattro), Ingegneria industriale e dell'informazione (26%).

Per le discipline scientifiche serve aprire un capitolo a parte. Ingegneria e Informatica e tecnologie (Ict) sono frequentati quasi solo da uomini. C'è più presenza femminile nei corsi di Scienze naturali, Matematica, Agricoltura, Veterinaria. Eppure, anche all'interno di questi stessi gruppi, la situazione è eterogenea: pochissime donne a Fisica e Statistica, di più a Biologia e Biotecnologie.

La forbice sta diminuendo

C'è da dire però che negli ultimi dieci anni qualcosa si è mosso. A Ingegneria si è passati dal 27% di studentesse al 30%. Nei corsi di Tecnologie dell'informazione, dal 12% al 17%. Un piccolo cambiamento dato anche dal fatto che gli sforzi ci sono e arrivano da più parti: ad esempio, le ragazze che scelgono le discipline sono incentivate con vari strumenti, tra cui diversi tipi di borse di studio. Ma la strada è ancora lunga. «Il tema è culturale, non c'entrano l'attitudine o le abilità – commenta Alessandro Sciretti, presidente di Ires – L'unico modo per superare il divario è lavorarci fin dalle elementari. Parlarne alle superiori è troppo tardi». Nel complesso, il dato sul bilanciamento di genere piemontese risente della presenza del Politecnico, che porta un'elevata quota di presenza maschile. Per Sciretti, però, questo deve essere uno sprone: «Il Politecnico è un'eccellenza, quindi facciamo in modo che ci siano più donne iscritte. Non meno uomini».

La campagna per ispirare le ragazze

L'ateneo tecnologico conosce bene il problema. Tant'è che da sei anni ha messo in piedi una campagna di comunicazione ad hoc. Si chiama “We are here, we are her” e ospita le voci di chi quella scelta l'ha fatta. Che hanno quindi il compito di ispirare le ragazze e le bambine che vorrebbero intraprendere questa carriera. Per far vedere loro che è possibile. «Grazie a queste testimonianze siamo passati dal 24% di presenza femminile al 27% in sei anni, mentre la media italiana dei politecnici è rimasta al 23%», spiega la vice rettrice per le Pari opportunità Claudia De Giorgi. Per lei, è una questione di narrazione. «Queste ragazze testimoniano che è possibile diventare ingegnere e smontano i pregiudizi che spesso arrivano dalle famiglie – continua – In più, abbiamo notato che le donne si laureano più in fretta e con voti più alti. La donna scienziata è una risorsa a cui non possiamo più rinunciare».

Conosce bene il tema anche Cristina Prandi, rettrice dell'Università di Torino, che prima di specializzarsi come chimica aveva iniziato Biologia proprio per queste ragioni culturali. «Dobbiamo ancora lavorare molto facendo orientamento – commenta – Bisogna però anche sfatare il tema che le discipline scientifiche siano più difficili e quindi siano adatte solo a chi prende voti alti»

A Fidenza e Parma la **Uisp** celebra la Giornata della Salute Mentale

Uisp Parma e Azienda USL Parma insieme per promuovere l'attività fisica come strumento di benessere mentale e inclusione sociale.

Venerdì 10 ottobre il Comitato Territoriale **Uisp di Parma** assieme ai Dipartimenti di Salute Mentale e Medicina Sportiva AUSL Parma, ha celebrato con un evento la Giornata Mondiale della Salute Mentale. Istituita nel 1992 dalla Federazione Mondiale per la Salute Mentale e riconosciuta ufficialmente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il 10 ottobre di ogni anno questa specifica Giornata ha l'obiettivo di promuovere la consapevolezza e la difesa della salute mentale contro lo stigma sociale.

L'iniziativa, oltre a un ricco programma di incontri e approfondimenti, ha previsto due camminate aperte a tutti, pensate in modo specifico al fine di accogliere gli utenti del Dipartimento della Salute Mentale. Al mattino la prima camminata si è svolta a Fidenza; lo speciale gruppo di cammino è partito alle ore 10:00 da Via Berenini, terminando il suo "viaggio" presso l'Ospedale di Vaio.

Più articolato l'evento cittadino di **Parma** che si è svolto nel pomeriggio a partire dalle 14:30, con diversi punti di partenza, tutti guidati da tecnici educatori, e un unico punto d'arrivo in Piazza Ghiaia. I partecipanti sono partiti da: SerDP Parma accompagnati da Fabrizio Foglia; RTI Santi guidati da Sara Gerevini; Casa della Salute per il Bambino e l'Adolescente utenti neuropsichiatria infantile con la compagnia di Mario Guccione. L'iniziativa ha visto partecipare circa 70 utenti e ha proposto un bel momento non solo di condivisione e unione, ma soprattutto di sensibilizzazione, andando a ribadire in questo modo l'importanza del benessere psicofisico tramite una pratica sportiva aperta a tutti e senza barriere sociali di alcuna tipologia.

Uisp Parma ringrazia i Dipartimenti di Salute Mentale e Medicina Sportiva dell'AUSL di Parma per il supporto organizzativo e tutti coloro hanno partecipato alla camminata, veri protagonisti dell'iniziativa proposta.

"Pallavolmente": la pallavolo come strumento riabilitativo psichiatrico. Un'esperienza partita anche da Mondovì

Lunedì 20 ottobre presso il Palazzetto dello Sport di Cuneo si terrà la tappa/laboratorio cuneese del progetto **Uisp**

Lunedì 20 ottobre presso il **Palazzetto dello Sport di Cuneo** si terrà la tappa/laboratorio cuneese del torneo di pallavolo "**Pallavolmente**", un progetto della **Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti)** con la partecipazione di molti Centri di Salute Mentale del Piemonte e di altre regioni (Valle d'Aosta, Emilia Romagna). Sono previsti gli interventi delle giocatrici della Cuneo Granda Volley, di **Michele Sembrano** rappresentante del **VBC di Mondovì**, di Valter Fantino assessore allo sport del Comune di Cuneo, dei rappresentanti sezione UISP di Torino Pietro e Donatella Cinquino e di Andrea Barbieri del DSM ASL CN1.

Il torneo si inserisce in una storia di attività sportive che trova le sue radici nei primi anni 2000. È da più di vent'anni, infatti, che la **Comunità "Cascina Solaro" dell'ASL CN1 di Mondovì**, grazie alle figure di **Maurizio Cannizzaro e Bruna Liprandi**, porta avanti un'attività sportiva che si è concretizzato nella pratica della pallavolo e nella creazione di una squadra mista operatori – pazienti, la "**Tower Volley Mondovì**". Tale progetto ha poi incluso, nell'arco del 2024, anche il CSM e il Centro Diurno "Il Faggio Rosso" di Cuneo che a loro volta hanno costituito una propria squadra, i "CD's Angels", con il contributo delle operatrici Manuela Maglione e Daniela Cometto. Fondamentale, poi, è stata l'affiliazione alla **Uisp** che ha consentito di ampliare le opportunità di gioco: il laboratorio "Pallavolmente" organizza degli incontri da ottobre a maggio durante i quali i giocatori monregalesi e cuneesi possono incontrare realtà territoriali diverse, sperimentandosi nel gioco di squadra e mettendo in gioco sé stessi.

La pallavolo, infatti, integra delle caratteristiche che la rendono **particolarmente adatta** a contesti psichiatrici: è uno sport di squadra che richiede attenzione, previsione dell'avversario, gestione dell'errore, regolazione emotiva (frustrazione, delusione, rabbia). Inoltre richiede cooperazione, comunicazione, organizzazione e fiducia tra i giocatori.



L'associazione sportiva "**Vela Vento e Musica**" affiliata alla **Uisp**, da anni promuove turismo esperienziale e sostenibile nella regione del Lago Maggiore. Un'attività messa al servizio del sociale grazie al progetto di **velaterapia** sulle acque del Lago Maggiore,

offrendo alla **Fondazione Renato Piatti Onlus** la propria esperienza nel campo della navigazione a vela.

La barca a vela, tradizionalmente considerata un'attività ricreativa, diventa in questo contesto uno **strumento terapeutico**: stimola la propriocezione, favorisce la socializzazione e rafforza la capacità di **affrontare nuove sfide**. Il progetto è rivolto agli **utenti del Centro Diurno Disabili (CDD)** di Besozzo, **selezionati per la loro idoneità** a partecipare in sicurezza e in modo attivo all'esperienza in barca.

Durante le uscite sul Lago Maggiore, i partecipanti sono **accompagnati da operatori specializzati** con brevetto di assistente bagnanti, a bordo di **due imbarcazioni** messe a disposizione dall'associazione sportiva. **L'ambiente** naturale – il vento, il sole, l'acqua – diventa **parte integrante del percorso** riabilitativo, favorendo il rilassamento e la stimolazione sensoriale. Il progetto rappresenta così un **passo significativo verso una vela inclusiva** e accessibile, capace di generare benessere, fiducia e senso di appartenenza.

I **primi risultati** della sperimentazione sono estremamente incoraggianti: i partecipanti hanno mostrato **entusiasmo, pazienza e coinvolgimento**. L'esperienza in barca ha prodotto stati di profondo rilassamento, con **effetti positivi che si mantengono anche dopo l'attività**. Il progetto, attualmente in fase sperimentale e gratuito, richiede soltanto il costo della tessera UISP per la copertura assicurativa. **L'avvio ufficiale è previsto per aprile**, con orari e giornate da definire in base alle condizioni meteorologiche.

Con "Vela– Terapia nel Lago Maggiore", la **Fondazione Renato Piatti Onlus** conferma il proprio **impegno nell'innovazione dei percorsi riabilitativi**, promuovendo esperienze inclusive e significative per le persone con disabilità. «Abbiamo osservato **nei nostri ragazzi un entusiasmo autentico** e una sorprendente capacità di adattamento. La vela si è rivelata un potente strumento per stimolare l'autonomia e la serenità. È un'esperienza che arricchisce non solo chi la vive, ma anche chi la accompagna» spiega infatti **Vittoria Garganese**, responsabile del centro diurno di Besozzo.

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews

LA NAZIONE

GROSSETO

Palio Rafting. Studenti bravi sul 'Velino'

Buona prestazione a Rieti dei ragazzi dell'istituto cittadino 'Leopoldo II di Lorena'.

Una terza edizione del **Palio Rafting Nazionale Uisp Acquaviva** intensa e partecipata quella andata in scena a Rieti, sul **fiume Velino**. Otto equipaggi provenienti da diverse regioni italiane si sono sfidati in una spettacolare gara di velocità, con oltre cinquanta atleti e quasi cento partecipanti complessivi tra tecnici e accompagnatori.

Dopo due manche emozionanti, a prevalere è stata l'**Umbria**, che ha vinto a mani basse, dominando dall'inizio alla fine nonostante non partisse tra le favorite della vigilia. Un successo netto, arrivato grazie a una grande prova di controllo e coordinazione lungo le acque cristalline del Velino.

Nonostante il livello altissimo della competizione, ottimo risultato anche per i grossetani dell'istituto agrario Leopoldo II di Lorena. I maresmmani si sono scontrati con gli altri due equipaggi rimanendo dietro nella prima parte della prova, poi hanno recuperato con determinazione, ma non c'è stata gara: l'Umbria era semplicemente irraggiungibile. Per loro, comunque, una bellissima esperienza di crescita sportiva e di gruppo dopo la vittoria ottenuta a maggio nel Palio Rafting delle Scuole a Grosseto.

"È stata un'edizione del Palio coinvolgente – ha commentato Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale **Uisp Acquaviva** – tanto entusiasmo da parte di tutti gli equipaggi che, nel corso della giornata, hanno avuto modo di conoscersi e creare nuovi contatti per future iniziative. Quest'anno il Palio ha lanciato un messaggio importante a tutto il mondo dello sport: uniti si fa la forza, e credere in una disciplina nel rispetto dell'ambiente e dell'inclusione è un segnale necessario per le nuove generazioni che possono cambiare il mondo".

La giornata del Palio era stata preceduta da una lunga e avventurosa discesa di oltre quattro chilometri sul fiume Velino e da una ricca cena sociale, all'insegna della convivialità e dello spirito **Uisp**. Alle premiazioni è intervenuto anche il presidente **Uisp Lazio** Fabrizio Federici, che ha ricordato l'importanza di eventi come questo nel rafforzare il senso di appartenenza e solidarietà dello sport di base.

Domenica c'è Fondi in rosa: tappa del Grande Slam Uisp abbinata alla prevenzione del tumore al seno

FONDI – Ultimi preparativi in casa Olimpia Lazio per la terza edizione della “Fondi in Rosa”, nuova tappa del Grande Slam Uisp in programma domenica 19 ottobre nel centro storico della città. Il ritrovo è previsto alle 7 dal Castello Caetani, lo start è fissato alle 9 per una distanza complessiva di 9 chilometri. Dopo il rettilineo di viale Vittorio Emanuele III e di corso Appio Claudio, atleti provenienti da tutto il Lazio attraverseranno la località periferica di “Ripa”, affronteranno una leggera salita in via Querce e torneranno al punto di partenza. Dei ristori saranno collocati al km 2,5, al km 6 e al traguardo.

Ci sarà anche la “Camminata a passo libero” sulla distanza di 5,3 km, ancora incentrata sul tema della solidarietà: l'evento, con raduno fissato alle 8 e partenza alle 9.15, sarà dedicato infatti alle donne e alla prevenzione del tumore al seno e vedrà la partecipazione di molte associazioni di volontariato e in primis della sezione locale dell'Andos, alla quale sarà devoluta la raccolta fondi (lo scorso anno furono destinati duemila euro). Le iscrizioni si possono effettuare presso il negozio “Top Run”, in Via Arnale Rosso 3/E a Fondi, e anche il giorno della manifestazione fino a 30 minuti dalla partenza. E a proposito di Andos, nei giorni scorsi si è tenuto il Convegno annuale a Palazzo Caetani con la premiazione degli studenti e degli istituti partecipanti al concorso “Un'immagine per la prevenzione del tumore al seno”; la creazione vincitrice è stata scelta come logo ufficiale dell'Ottobre Rosa ed è stata stampata sulle maglie ufficiali della gara di domenica.

Riguardo alle premiazioni, importanti riconoscimenti andranno ai primi tre e alle prime tre della classifica generale, ai primi cinque di ogni categoria e alle prime tre società per numero di atleti al traguardo, con un rimborso previsto in base agli atleti arrivati. La prima società, inoltre, si aggiudicherà il trofeo “Run for Andos”. L'organizzazione consegnerà ai primi 500 iscritti un pacco gara comprendente la maglia tecnica

della manifestazione. Per le iscrizioni inviare una email all'indirizzo atleticaleggera.latina@uisp.it o un messaggio WhatsApp al 328 1193101.



Grottaglie, oltre 22mila euro donati con la “Passeggiata di Solidarietà”

Uisp Taranto e Atletica Grottaglie presentano i risultati della camminata solidale: consegnati i fondi per l'oncoematologia pediatrica

Quando lo sport diventa un abbraccio. Sabato 18 ottobre 2025, alle ore 11.00, all'Auditorium dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto (Padiglione Vinci), si terrà la conferenza stampa di presentazione dei risultati della 3^a “Passeggiata di Solidarietà”, iniziativa promossa dalla Stazione Aeromobili della Marina Militare di Grottaglie, in collaborazione con UISP Taranto, ASD Atletica Grottaglie e A.G.T.O.E. - Genitori Taranto Onco Ematologia.

L'evento, che si è svolto lo scorso 8 giugno 2025 a Grottaglie, ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini – famiglie, bambini, sportivi e camminatori – uniti in un percorso di circa quattro chilometri che, partendo dallo stadio comunale, ha raggiunto la Stazione Aeromobili della

Marina Militare. Un momento di festa e solidarietà che ha permesso di raccogliere 22.196,16 euro, destinati all'acquisto di attrezzature mediche per il Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto.

Nei due precedenti appuntamenti, del 2021 e del 2023, erano già stati donati lettini computerizzati e un ecografo portatile, strumenti che hanno contribuito a migliorare la qualità dell'assistenza e delle cure per i piccoli pazienti.

La conferenza del 18 ottobre sarà un'occasione per presentare i nuovi macchinari acquistati e per condividere con la comunità i risultati di un percorso di partecipazione e solidarietà. Non mancheranno testimonianze, momenti di emozione e gratitudine da parte delle famiglie, dei volontari e degli organizzatori.

Accanto al team organizzativo, interverranno rappresentanti delle istituzioni, del mondo sportivo e dell'associazionismo, per ribadire come lo sport possa diventare un potente strumento di coesione sociale e crescita comunitaria.

La **Uisp Taranto** – rete nazionale dell’Unione Italiana Sport Per Tutti, ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI e iscritto al RUNTS – porta avanti da sempre l’idea che lo sport non sia privilegio, ma diritto di tutti. Allo stesso modo, la ASD Atletica Grottaglie promuove il valore del podismo e della camminata come momenti di partecipazione collettiva, capaci di unire generazioni e diffondere energia, emozione e solidarietà.

In questa terza edizione, **Uisp Taranto** e Atletica Grottaglie hanno rinnovato la loro collaborazione con la Marina Militare, che attraverso la Stazione Aeromobili di Grottaglie continua a incarnare lo spirito di equipaggio al servizio del territorio e dei più fragili.



Italian Skating Saronno: sono sempre i sogni a dare forma al mondo

Saronno ha ospitato una "due giorni" di stage nazionale con oltre 100 atleti di undici società sportive. A guidare i giovani pattinatori Massimiliano Cotelli, Letizia Ghiroldi e Christian Badjang

Sabato 11 e domenica 12 ottobre si è tenuta, con grande successo, la seconda edizione dello stage nazionale di pattinaggio intitolato “Il Sogno”, patrocinato dal Comune di Saronno e organizzato dalla Italian Skating.

All’evento hanno partecipato oltre 100 atleti, di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, provenienti da tutta la Lombardia e anche da altre regioni, come la Liguria, con la presenza della società La Fratellanza di Genova. Circa venti tra allenatori e dirigenti hanno preso parte a questa straordinaria esperienza di formazione e condivisione, insieme a ben 11 società sportive: Pattinando Cocquio, Le Corti di Treviolo, Roller Macherio, Flow Skating, Italian Skating Saronno, La Fratellanza di Genova, Amici dello Sport, Pattinaggio Erbusco, Polisportiva Cgb , Skating Rescaldina, San Pio X Mantova.

Per la società Italian Skating Saronno, affiliata alla **Uisp**, è motivo di grande orgoglio aver ospitato una manifestazione di tale portata, che ha riscosso un’ottima riuscita sia dal punto di vista organizzativo che tecnico. Un sentito ringraziamento va all’Assessore allo Sport del Comune di Saronno, Mauro Domenico Lattuada, alla presidente di **Uisp Varese** Rita Di Toro e ringraziamo anche i partner e sostenitori dell’iniziativa come ACOF – Olga Fiorini (Cinzia Ghisellini), 3G Sistema di Cleaning (Roberto Colombo), Decathlon (Barbara Fileni), KIA Clerici Auto Saronno (Nicholas Fratacci) e Collegio Castelli per la disponibilità delle palestre e della mensa.

Un ringraziamento speciale e di cuore va infine ai tre straordinari allenatori che hanno guidato lo stage: Massimiliano Cotelli, allenatore della Nazionale Italiana di pattinaggio artistico a rotelle, la ex campionessa del mondo Letizia Ghiroldi e Christian Badjang, preparatore atletico e istruttore di afro fitness.

Ringraziamo infine la presidente Airan A. Castillo, il direttore tecnico e allenatrice federale Isabella Linda Pahontu e l'allenatrice federale Valentina Spetale.

E ancora un grazie al nostro grande staff. Grazie a tutti per aver reso possibile questa esperienza indimenticabile.

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews